

che sapeti che sempre si dice più et manco di quello è.

*Di Bergamo, al dì 11 Julio 1526.*

70 Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et nulla se intese. Et li Savii si reduseno a consultar.

*A dì 14.* La matina fo lettere di campo, di 13 Bergamo, 12 Crema et di Verona di heri, et di Austria da Spira, di 26. Il sumario dirò.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius, dicendo si doveria . . . . .

*Di Crema, vidi lettere del Podestà et capitano, di 12, hore 12.* Come hora per diversi venuti da Castel Lion et Romenengo me è referto che li spagnoli conduseno in Cremona tutti li pregiati haveano facto, et drieto facevano venir tutti li butini, et da li stratioti nostri che erano in bressana forono assaltati ditti inimici et recuperono tutto il botino fatto, et svalisono li spagnoli che conducevano dittò butin. *Item*, per alcuni mei amicissimi che sono in Rumenengo soliti darmi avis, me hanno fatto intender che li ditti di Romenengo haveano intelligentia cum li cesarei che sono ussiti fuora di Cremona a far el butino, et cum loro erano de quelli de Rumenengo che li condusevano. Et significa *etiam*, che quando il campo nostro se retirò da Milano et che li se diceva che era rotto, feceno grandissima allegrezza et demonstrazione, dicendo che non desiderano altro che 'l signor Lodovico Afaytà per suo signor: « et non volemo nè ducha de Milan, nè venetiani per nostro signor ». El campo nostro è pur a Marignano et vanno dagando danari, nè inimici escono da Milan, nè se ha facto scaramuza alcuna. Io ho inteso da uno che dice haver habuto da uno galinero veniva da Milan suo amico, che se 'l campo nostro quando che scaramuzono in li borge havesseno scaramuzato do hore più, che li spagnoli preparavano le bagalie per levarse. Aspecto di hora in hora uno mio da Milano, et de quantò haverò subito aviserò la Signoria nostra. Ancora ch' io habbi messo a li passi custodia per ordine de la illustrissima Signoria, circa il passar il ducha di Barbone, io ho trovato uno mio, qual ha molto sua famigliarità, qual è andato a Milan di ordine mio et lo ha a seguir al partir suo, et andando per il bergamasco, over brexan, over veronese, lo habbi a far saper a li rectori; al qual li ho fatto gran promission et mi ha promesso far bon offitio.

*Di campo, da Marignan, del Proveditor ze-*

*neral Pexaro, di 11, hore 2.* Come è ritornato uno suo qual mandoe per avanti a Milano, et si ritrovò li il zorno di lo arsalto. Dice che le fantarie erano redute a porta Romana in ordinanza et lassò poca guardia al castello, et che le zente d'arme et cavalli lizieri erano *etiam* loro ad ordine. Et dice sono da fanti 8 in 9000, et voleano combatter intrando nostri dentro Milan, et haveano 5 pezzi de artellaria poste sopra alcune caxe alte per trazer in le nostre battaglie et a le zente de la Chiesa, qual stimavano poco. Dice hanno brusà il Paradiso et sacomanà caxe, et Santo Anzolo a porta Vezzellina hanno sachizà. Et che dicono voler far 5000 fanti italiani, et il ducha di Barbon ha spazà li capetani et mandati a farli. Eppo Proveditor scrive che potria esser vero, perchè 40 napolitani di quelli che erano in Lodi si aconzonono nel nostro campo, et inteso questo dar di danari per spagnoli, questa matina si sono partiti et è fuziti di campo nostro. *Item* scrive ha hauto aviso di Bergamo, quelli inimici è passà di qua di Ada per le zente li mandoe, et di più hanno mandato Marco Antonio da Martinengo con 50 lanze et 300 cavalli lizieri et fanti, computà quelli fo mandati in bergamasca da numero 2000, quali anderano per la Geradada, et esser contra a li cavalli de inimici escono da Cremona. Scrive, il Capitano zeneral voria haver una bona banda di sguizari che zonzesse presto, et havevamo da 1000 cavalli lizieri in campo, et il Capitano ha bon animo a la impresa, et ha spazato uno contra il marchese di Saluzo a sollicitarlo vengi; et a domino Gasparo Sulmano in sguizari et al secretario Sabadin et al Grangis sollicitati sono con lettere fazino presto calar sguizari, et cussi al castellan di Mus.

*Del ditto Proveditor zeneral, di 12, hore 2.*

Come havia ricevute 2 lettere di la Signoria nostra con Senato, una di 10 per la qual vede il discontento hauto de esser retrati col campo di Milan et venir a Marignan, et qui scusa la cosa, et è sta *solum* presi 8 nostri guastadori da inimici, ai qual fo dato taia ducati 2 per uno et lassati. Scrive, manderà uno contra le zente francese, come in le lettere si contien; ma far venir li sguizari del re Christianissimo per il bergamasco, il Capitano zeneral è di ferma opinion vengano et calino da Ivrea via. Et zerca a far più fanti per agumentar li exerciti, vede il Vizardino esser stretto di danari. Et parlando, il conte Guido Rangon li ha ditto che il Vizardino si havia dolesto di la levà del campo da Milan senza haver il parer suo, *tamen*